

IMPERO ROMANO

- dinastia GIULIO CLAUDIA

TIBERIO + 37 dC, figlio adottivo di AUGUSTO, coscienzioso amministratore, toglie ai Comizi e dà al Senato l'elezione dei magistrati; nel 26 si ritira a Capri, il prefetto Seiano ne approfitta e sarà giustiziato. Forse pazzo, Tiberio muore nel 37, designato dal Senato e dai pretoriani gli succede

CALIGOLA +41, figlio del generale Germanico, nipote di Tiberio; bene inizio, poi tenta di trasformare il principato in monarchia divina di stampo orientale. In urto col Senato, la storiografia senatoria lo descrive pazzo e sanguinario, viene ucciso dai pretoriani, che poi, per 15000 sesterzi, eleggono imperatore lo zio

CLAUDIO +54, amplia la cittadinanza romana ai provinciali; opere pubbliche; espansione in Tracia, Britannia e Mauritania, accentua la burocrazia imperiale. Condanna a morte la prima moglie Messalina e sposa Agrippina che lo avvelena facendo salire al trono il figlio

NERONE +68, inizio positivo, si appoggia alla plebe contro il Senato, poi segni di squilibrio, si affida al prefetto del Pretorio Tigellino e reprime la congiura dei Pisoni (a morte Afranio Burro, Seneca, Lucano, Petronio Arbitro), nel 64 incendio di Roma (colpa ai Cristiani) e costruzione Domus Aurea. Vanità morbosa pretese artistiche, soprusi: rivolta dei pretoriani, si uccide e crisi di successione (69- anno dei 4 imperatori) **GALBA** (legioni galliche, designato dal Senato) ucciso dai pretoriani che proclamano **OTONE**, sconfitto dal comandante delle legioni del Reno, **VITELLIO**, a sua volta battuto dal comandante delle legioni orientali;

- dinastia FLAVIA

TITO FLAVIO VESPASIANO +79, garante delle istituzioni, portatore di pace, restauratore delle tradizioni si rifà alla politica augustea, ma consolida il potere personale (nomina "cesari" i figli Tito e Domiziano) col principio della trasmissione del potere e promulga la "lex de imperio" con cui si attribuisce un potere assoluto. Anfiteatro Flavio.

TITO +81, aveva represso nel 70 gli Ebrei (Masada, Diaspora-dispersione), gravi calamità durante il regno: epidemie, incendio, 79 eruzione del Vesuvio, distrugge Pompei, Ercolano, Stabia e vi muore il grande naturalista Plinio il Vecchio.

DOMIZIANO +96, autoritario ("dominus et deus"), grande persecuzione dei Cristiani; in urto col Senato + insuccesso militare (tributo ai Daci - grave precedente) = congiura e morte.

Il Senato fa prevalere il principio dell'UOMO DEGNO, indipendentemente dalla famiglia,

- **imperatori ADOTTIVI**- l'imperatore adotta il proprio successore in accordo col Senato ed al di fuori della propria famiglia:

NERVA +58, nobile senatore, fase di concordia ("conciliò il principato alla libertà" dice Tacito), adotta il generale Ulpio

TRAIANO +117, nato in Spagna; politica di risanamento delle campagne italiche con le "institutiones alimentares" (pensioni per contadini poveri) finanziate con l'espansione militare: Dacia (Romania -rapidamente romanizzata), Armenia, Mesopotamia, massima espansione dell'impero 5.400.000 kmq, ma insostenibile, infatti il successore **ADRIANO** +138, rinuncia alla Mesopotamia e consolida i confini fortificandoli (limes): Vallo Adriano in Britannia. Spagnolo, viaggia molto, cerca di amalgamare l'impero, diminuendo la preminenza di Roma

ANTONINO PIO +161, pace e concordia,`

MARCO AURELIO +180, al servizio del popolo, conformemente al disegno divino e imperatore filosofo, stoico, amico del medico Galieno. Espansione contro i Parti, vittoria, ma pestilenza = stoicismo in crisi, popolazione dimezzata; i barbari nell'impero! ferma i Quadi a Verona, prepara spedizione contro i Marcomanni, ma muore, designando a successore (non rispettando il criterio dell'adozione e dell'uomo degno) il figlio

COMMODO +192, tentò di frenare l'inflazione, dovuta alla crisi produttiva, calmierando i prezzi, ma opposizione senatoria (anche letteraria: autoritario, manesco, pretese divine) e uccisione sua e di 2 successori, le truppe illiriche eleggono il loro generale, il libico SETTIMIO SEVERO



IMPERO II SECOLO – struttura sociopolitica ed economica

IMPERATORE: - potere assoluto, contrastato dal Senato, si appoggia al popolo cercando di apparire come sovrano benevolo e provvidenziale (giochi, cibo, edifici pubblici)

- capo d'un grande sistema economico quasi autosufficiente in cui sono intensi e sicuri commerci e viaggi,

ma

- massiccia importazione di beni di lusso dall'Oriente, in cambio di oro;
- fabbisogno di schiavi, ma scarsità (guerre facili ormai rare, allevamento poco remunerativo)

CRISI DELL'ITALIA, FLORIDEZZA DELLE PROVINCE (molti provinciali in Senato).

Primi sintomi di crisi: + consumi di lusso, - di massa; spopolamento campagne e aumento del latifondo autarchico con lenta decadenza delle città; ristagno produzione, nessun progresso tecnico.

ALESSANDRO SEVERO
MASSIMINO IL TRACE
GORDIANO III
FILIPPO L'ARABO (248 millenario di Roma)
DECIO (persecuzione Cristiani)
VALERIANO
GALLIENO (riforma militare, secessione province)

imperatori eletti dall'esercito, per lo più ne curano gli interessi (e subiscono l'opposizione senatoria), quelli che cercano di risanare le finanze e lo Stato (diminuendo paghe e licenziando mercenari) finiscono deposti e uccisi dagli stessi soldati.

Imperatori dalmati - **RESTITUTORES** (restauratori): fondano il potere sul diritto divino e il consenso dei soldati:

AURELIANO (270-275): titolo di "dominus et deus", introduce il culto monoteistico del "Sol invictus", dio garante del potere imperiale; reintegra nell'impero i regni secessionisti di Palmira e delle Gallie, ferma i Vandali e cinge Roma di nuove mura.

DIOCLEZIANO (284 - abdica 305):

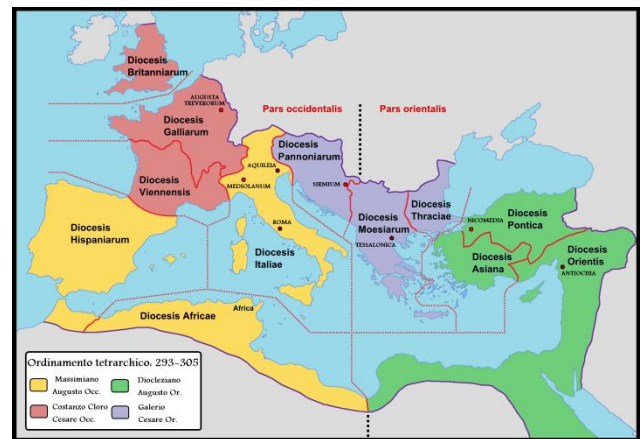
- riforma amministrativa: 12 diocesi e 101 province
- riforma economica: vincolo dei contadini alla terra, corporazioni artigiane 301 calmieri dei prezzi

- riforma politica - **DOMINATUS** = monarchia assoluta, divina (ultima grande persecuzione contro i Cristiani) Corte con fasto orientale, Consiglio della Corona, il Senato è ridotto ad amministrare solo la Città di Roma: cittadini diventano sudditi (subjecti)

x difendere meglio l'impero

x togliere successioni all'arbitrio di esercito, Senato e pretoriani

TETRARCHIA	OCCIDENTE	ORIENTE
2 AUGUSTI	Massimiano (capitale Milano)	Diocleziano (capitale Nicomedia)
2 CESARI	Costanzo (capitale Treviri)	Galerio (capitale Sirmio)
<p>> Roma troppo lontano dalle frontiere, non è più la capitale politica dell'impero.</p> <p>> Per difendere meglio l'Impero, Diocleziano si associa al trono l'Augusto Massimiano, a cui affida l'Occidente.</p> <p>Per evitare problemi di successione gli Augusti adottano 2 successori come "Cesari", con l'impegno di abdicare a loro favore dopo 20 anni di regno.</p> <p>I Cesari, divenuti Augusti adotteranno a loro volta 2 cesari e dopo vent'anni...</p>		



305 Diocleziano e Massimiano abdicano, ma nel 306 alla morte di Costanzo le truppe eleggono augusto suo figlio **COSTANTINO** invece del cesare Severo, cui spettava la successione.

A Roma i pretoriani proclamano invece augusto Massenzio, figlio di Massimiano.

312 Costantino al Ponte Milvio, presso Roma, batte Massenzio ("in hoc signo vinces") e riunifica l'Occidente, nel

324 batte ad Adrianopoli Licinio, augusto d'Oriente con cui aveva prima diviso il potere, e riunifica l'Impero.

COSTANTINO (+ 337)

- **politica religiosa:** 313 Editto di Milano, di Costantino e Licinio: libertà di culto per tutti.

Costantino si convertì al Cristianesimo perché il Cristianesimo si era convertito all'Impero, cioè era prevalsa la linea della compatibilità e il Cristianesimo aveva coinvolto larghi strati sociali, organizzandosi sempre più: le comunità cristiane erano aggregati sociali solidali e potenti, i vescovi finirono per essere le vere autorità amministrative man mano che s'indeboliva la struttura statale, essendo gli imperatori impegnati a difendere i confini invece di amministrare. Venutasi a identificare con la società imperiale, la Chiesa finisce per dividerne i problemi e per supportarne la sopravvivenza, Lattanzio, scrittore cristiano, sostiene la compatibilità tra il meglio della tradizione culturale classica e il messaggio cristiano. In cambio dell'appoggio la Chiesa esige di diventare l'organizzazione religiosa di stato e Costantino avviò risolutamente questo processo: concesse esenzioni fiscali alla Chiesa universale "catholica ecclesia" e di conseguenza intervenne per "definirla" di fronte a deviazioni ad eresie (convocò nel 325 il Concilio di Nicea, che condannò l'eresia di Ario, che negava la Trinità), opponendosi a quelle più intransigenti verso lo Stato e appoggiando il Vescovo di Roma, che finì per divenire la massima autorità religiosa.

Stretta connessione tra Chiesa e Imperatore, che ha il compito di governare il mondo e farvi trionfare la Chiesa di Cristo (**cesaropapismo**).

- **politica socio-economica:** rinuncia a difendere il **denario** d'argento, che si svaluta di 20 volte, conia una nuova moneta d'oro, il **solidus**. Ciò favorisce il **ceto senatorio**, che detiene la produzione agricola e l'oro, e segna la rovina dei ceti intermedi, soprattutto urbani (artigiani, commercianti). La crisi produttiva delle città e del commercio segna il declino della città soprattutto in Occidente, in Oriente, (meno latifondo) Costantino fonda "Nova Roma" - Costantinopoli.

Allentatis i legami città- campagna i latifondisti del ceto senatorio, in una struttura amministrativa in disgregazione, assumono un enorme potere, vivono in ville padronali nei loro possedimenti, garantiscono al potere centrale il pagamento delle tasse dei coloni, che dipendono sempre più dal patrono e su cui esercitano pieni poteri, anche giudiziari.

Il **latifondo** progressivamente autonomo e autosufficiente produttivamente e nell'organizzazione difensiva, anticipa la struttura medioevale del feudo.